Comunicato Stampa

La congiuntura del manifatturiero nel secondo trimestre 2022

PRIMI SEGNALI DI RALLENTAMENTO PER IL MANIFATTURIERO

In frenata soprattutto la domanda, sia dal mercato interno che dai mercati esteri.
I livelli di produzione si mantengono però in territorio positivo grazie agli ordini accumulati nei mesi precedenti e non evasi a causa delle difficoltà di approvvigionamento.

Treviso, 04 agosto 2022.

Il commento del Presidente Mario Pozza

Le criticità di scenario incominciano a prendere chiare forme per il nostro manifatturiero – sottolinea il **Presidente della Camera di Commercio di Treviso e Belluno|Dolomiti Mario Pozza** - *con un significativo rallentamento della raccolta ordini. Infatti, dopo la crescita a ritmi sostenuti dei trimestri precedenti, nel periodo in esame gli ordini restano praticamente stazionari per Treviso, mentre per Belluno compare il segno negativo sulla domanda estera. Accade così che il portafoglio ordini, che avevamo visto allungarsi anche a causa delle difficoltà di approvvigionamento incontrate dalle imprese, ora inizia a contrarsi: passa da 76 a 63 giorni per il manifatturiero trevigiano, da 84 a 67 giorni per il bellunese.*

Si assottigliano insomma le "riserve d'ossigeno". La produzione resta ancora in territorio positivo, a conferma di come il nostro sistema industriale sia stato capace di agganciare il rimbalzo dell'economia mondiale nel 2021. Ci sono settori – continua il Presidente - *come l'occhialeria e il legno-arredo (quest'ultimo al traino dell'edilizia) che marcano interessanti differenze, rispetto agli andamenti medi del comparto. Ci sono probabilmente anche rientri di produzione in Italia che concorrono a questa tenuta complessiva degli output. Però guardo con preoccupazione all'evolversi degli eventi: il passo congiunturale della produzione rallenta nel complesso; il fatturato cresce, ma in buona parte per effetto dei listini, per gli aggiustamenti di prezzo che le imprese sono costrette a fare per parare i colpi dei rincari negli energetici e nelle materie prime; rallenta, come già detto, la raccolta ordini e in generale peggiora il sentiment degli imprenditori per i prossimi mesi.*

Per i prossimi mesi non abbiamo più una maggioranza assoluta di imprese che scommette nella crescita. Le attese di crescita riguardano circa 1 imprenditore su 3, ma la quota di aziende che invece prevede un peggioramento per il terzo trimestre è ormai quasi equivalente. Le stime di tenuta del PIL per il 2022 sono a mio avviso illusorie perché sono frutto dell'eredità positiva del 2021, conta piuttosto e preoccupa la crescita quasi piatta prevista per il 2023.

Non aiutano – commenta il Presidente Pozza – *le nuove tensioni internazionali: la visita diplomatica della terza carica statunitense a Taiwan mette in discussione i fragili equilibri*

tra Cina e Stati Uniti, col rischio di avere grosse ripercussioni anche sul mercato globale e in particolare quello dei dispositivi tecnologici. Mi auguro che queste tensioni rientrino presto o per le nostre imprese si potrebbero aggiungere ulteriori difficoltà di approvvigionamento. Le nostre imprese hanno bisogno di operare un contesto internazionale stabile per quanto possibile. Se le tensioni dovessero continuare, ce lo insegna il conflitto fra Russia ed Ucraina, ne perderemo tutti, non solo i diretti interessati.

In più, in Italia, si è aperta una crisi di governo, quando meno sarebbe stato necessario aprirla – critica duramente Pozza -*. Non solo per tutto quel che c'è da fare: relazioni diplomatiche, diversificazione energetica e contenimento dei prezzi del gas, pandemia che non cessa di tormentarci, inflazione ai livelli degli anni Ottanta che erode il potere d'acquisto delle persone. C'è poi tutta la partita del PNRR da gestire: diversi osservatori guardavano all'uso intelligente dei fondi del PNRR come ad un modo per sostenere la domanda interna (ed anche la domanda intra-Ue) a parziale compensazione dell'incertezza che interessa in modo crescente la domanda extra-Ue, con Usa in recessione e Cina in rallentamento. Ora cosa succederà? Mi auguro che* - conclude Pozza - *anche in regime di ordinaria amministrazione l'attuale governo uscente possa sfruttare al massimo questo potenziale. E mi auguro anche che il nuovo governo che uscirà dalle urne non indugi un secondo su questa partita, senza mai dimenticare però che questi fondi, se spesi male, sono soltanto debito cattivo. Che poi ricade su imprese, lavoratori, future generazioni.*

Il quadro internazionale e nazionale

La ripresa dell'economia che aveva caratterizzato quasi tutto lo scorso anno ha trovato sulla sua strada ostacoli crescenti. Le nuove ondate di Covid, in particolare la strategia zero-Covid adottata dal governo cinese, sono tornate a perturbare la regolarità degli approvvigionamenti lungo le catene del valore globale. Alla pandemia si sono sommate le problematiche legate al conflitto russo-ucraino, aggravando le tensioni sui prezzi degli energetici e delle principali materie prime, e provocando un generale aumento dell'inflazione in tutte le maggiori economie.

Con queste criticità, la "rendita" del 2021, non del tutto esaurita, anche a causa dei ritardi accumulati dalle imprese nell'evasione degli ordini, tende però inevitabilmente ad indebolirsi.

Il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto al ribasso le stime di crescita del PIL nell'aggiornamento di luglio del World Economic Outlook. La crescita dell'economia globale dovrebbe riposizionarsi al +3,2%, -0,4 punti percentuali rispetto alla previsione di aprile. Ma è alquanto significativo che le revisioni al ribasso più consistenti riguardino Cina e Stati Uniti.

Nel primo caso una riduzione della spesa interna (anche per un peggioramento della crisi del settore immobiliare) e le restrizioni della strategia zero-Covid del governo contro i nuovi focolai, hanno impattato gravemente sull'economia nazionale e, di riflesso, sulle interconnessioni che essa ha a livello globale. In aprile Shangai, importante snodo delle

catene di fornitura globali è entrato in un severo *lockdown* per circa 8 settimane. A fine luglio anche Wuhan è tornata in *lockdown*, coinvolgendo un milione di persone. Le previsioni del FMI stimano quindi per la Cina una crescita del +3,3% nel 2022, contro il +4,4% dell'Outlook di aprile.

Gli Stati Uniti, invece, vedono ridursi le loro stime di crescita al +2,3% (-1,4 punti rispetto ad aprile). Questo, secondo il Fondo, è dovuto ad una crescita più bassa del previsto dei consumi privati, anche come conseguenza della perdita di potere di acquisto delle famiglie e dell'inasprimento della politica monetaria a contrasto dell'inflazione, che a giugno su base annuale era salita al 9,1% (dato più alto dal 1981). La notizia degli ultimi giorni è l'entrata in recessione tecnica degli USA, con un PIL al -0,9% nel secondo trimestre, peggio delle attese, che si aggiunge alla contrazione del -1,6% registrata nel primo trimestre.

Anche per l'area euro la crescita è rivista al ribasso: +2,6% (-0,2 punti dall'ultima stima). Per Germania, Francia e Spagna la crescita rallenta di quasi 1 punto percentuale rispetto ad aprile, controbilanciando le migliori prospettive dell'Italia, che passa dal +2,3% al 3,0%, grazie alla tenuta dell'attività industriale e alla ripresa del turismo.

Tab. 1 - Mondo.
Tasso di crescita del PIL nelle principali economie. Anni 2020-2021 e previsioni per il 2022 e 2023

	2020	2021	Previsioni		Differenze rispetto a previsioni Aprile 2022	
			2022	2023	2022	2023
Mondo	**–3,1**	**6,1**	**3,2**	**2,9**	**–0,4**	**–0,7**
Economie avanzate	**–4,5**	**5,2**	**2,5**	**1,4**	**–0,8**	**–1,0**
Stati Uniti	–3,4	5,7	2,3	1,0	–1,4	–1,3
Area Euro	–6,3	5,4	2,6	1,2	–0,2	–1,1
Germania	–4,6	2,9	1,2	0,8	–0,9	–1,9
Francia	–7,9	6,8	2,3	1,0	–0,6	–0,4
Italia	–9,0	6,6	3,0	0,7	0,7	–1,0
Spagna	–10,8	5,1	4,0	2,0	–0,8	–1,3
Giappone	–4,5	1,7	1,7	1,7	–0,7	–0,6
Regno Unito	–9,3	7,4	3,2	0,5	–0,5	–0,7
Canada	–5,2	4,5	3,4	1,8	–0,5	–1,0
Altre Economie Avanzate	–1,8	5,1	2,9	2,7	–0,2	–0,3
Economie emergenti e in sviluppo	**–2,0**	**6,8**	**3,6**	**3,9**	**–0,2**	**–0,5**
Cina	2,2	8,1	3,3	4,6	–1,1	–0,5
India	–6,6	8,7	7,4	6,1	–0,8	–0,8
Russia	–2,7	4,7	–6,0	–3,5	2,5	–1,2
Brasile	–3,9	4,6	1,7	1,1	0,9	–0,3
Sud Africa	–6,3	4,9	2,3	1,4	0,4	0,0

Fonte: World Economic Outlook, July 2022 Update

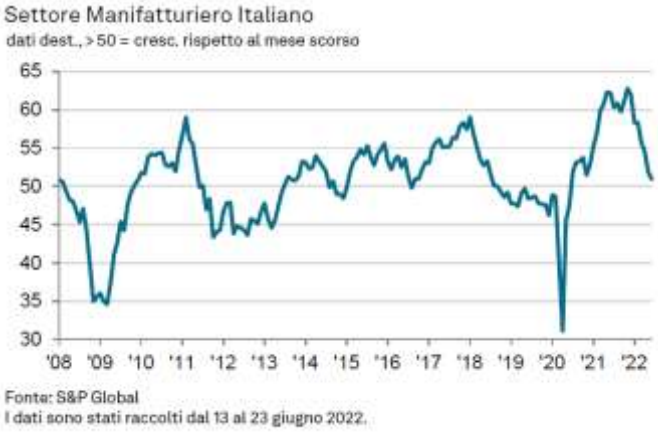
Per l'Europa questi andamenti sono un chiaro riflesso della guerra in Ucraina, amplificato anche dalle speculazioni sui prezzi degli energetici e dei prodotti alimentari, oltre che dalle misure della Bce a contrasto dell'inflazione (però attese, e forse in ritardo, dopo anni di politica monetaria espansiva).

Ulteriori conferme di questi andamenti vengono fornite dall'indice sintetico PMI di Markit. A giugno in Italia l'indice si mantiene appena sopra il limite del territorio espansivo: 50,9, in calo rispetto al 51,9 di maggio (ma è di fatto in rallentamento dal picco registrato a

novembre 2021). I dati evidenziano, in particolare, un forte calo nell'afflusso di nuovi ordini. La produzione riesce comunque ad aumentare, ma è sostenuta - come si diceva - dal lavoro arretrato rimasto inevaso nei mesi scorsi. Rimangono lunghi anche i tempi di consegna, per scarsità di materiale e problemi di trasporto.

Lato prezzi delle materie prime, si segnala negli ultimi mesi un cambiamento di tendenza, direttamente concatenato a quanto sopra illustrato. Riepilogando rapidamente: la veloce e inattesa ripartenza della domanda, dopo le fasi più acute della pandemia nel 2020, ha creato i ben noti problemi di disallineamento con l'offerta di materie prime e semilavorati. Ciò, assieme agli effetti della guerra, ha portato i prezzi a salire e a trasformarsi in inflazione. Ora però questi inediti scenari di inflazione, che erodono il potere d'acquisto dei consumatori e non si vedevano da quarant'anni, stanno agendo come freno alla domanda, con ripercussioni anche sui prezzi delle materie prime. Infatti, gli indici dei prezzi forniti dalla World Bank evidenziano un calo pressocché generalizzato dei prezzi di tutte le materie prime. L'indice dei *metalli di base* scende del -16,7% tra aprile e giugno 2022, quello dei *prodotti alimentari* (che include quello dei *cereali)* cala del -4,6%.

Graf. 1 - Italia.
Indice PMI Settore Manifatturiero Italiano a giugno 2022



Fonte: IHS Markit. Comunicato stampa IHS Markit 01 luglio 2022

Tab. 2 - Mondo.
Indici dei prezzi delle materie prime in dollari U.S. (base 2010=100).

Materie prime	apr-22	mag-22	giu-22	var. % apr. 22 su giu. 22
Energia	153,2	160,9	171,2	11,8
Metalli di base	146,1	130,0	121,8	-16,7
Prodotti alimentari	158,9	159,0	151,5	-4,6
di cui Cereali	*164,6*	*169,0*	*157,9*	-4,1
Materie prime agricole*	87,6	86,5	84,5	-3,5
Tutti i beni non energetici (esclusi metalli preziosi)	139,9	133,4	128,0	-8,5

**include legname, cotone, gomma e tabacco*
Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati World Bank

Alcuni interpretano queste dinamiche come un necessario e benefico riallineamento tra domanda e offerta, che va a spegnere anche le tendenze speculative registrate negli ultimi mesi. Altri osservatori ritengono invece che questo ribasso dei prezzi delle materie sconti già una prossima importante recessione a livello mondiale. Difficile dire, al momento, quale sia lo scenario più plausibile. I noli marittimi sembrano essere specchio abbastanza fedele di come si muova l'economia reale: il Baltic Dry Index, in effetti, ha descritto un discreto rimbalzo nel secondo trimestre 2022, compatibile con gli effetti di sblocco delle forniture cinesi dopo il *lockdown* di primavera, ma alla data in cui si chiude questo report (fine luglio 2022) l'indice è tornato a scendere a 2000 punti (dai 3000 raggiunti a maggio).

Ecco perché il FMI avverta come non sia da escludere uno scenario in cui, ipotizzando anche lo stop totale dell'export di gas russo verso l'Europa, la crescita globale possa scendere al +2,6% nel 2022 e al +2% nel 2023. In questo scenario più severo sia l'Eurozona che gli Stati Uniti potrebbero registrare una crescita prossima allo zero.

La dinamica del manifatturiero nelle province di Treviso e Belluno

Le dinamiche del manifatturiero trevigiano sono coerenti con gli scenari sopra tratteggiati. Il comparto non entra in territorio negativo, ma rallenta il passo congiunturale della produzione (dal +3,5% dello scorso trimestre all'attuale +2,6%) come anche la crescita tendenziale su base annua, che si assesta al +4,0%.

Si mantiene sostenuto il fatturato (+6,0% la variazione congiunturale; +10,9% quella su base annuale), soprattutto per effetto della traslazione dei maggiori costi sui prezzi. È emblematico al riguardo il dato di cornice, di fonte Istat, sull'andamento dell'export nazionale nei primi 5 mesi del 2022: che in valori cresce del +22,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma in volumi non va oltre il +2,8%.

La frenata è ancor più decisa per la raccolta ordini, come già descritto da Markit a livello nazionale: nel trimestre in esame gli ordini dal mercato interno crescono solo del +1,1% su base congiunturale, e del +3,4% su base annua (quando lo scorso trimestre le variazioni risultavano assai più robuste). Stessa sorte tocca anche alla domanda estera: pressoché stazionaria nel trimestre in esame sia su base annua (+1,0%) che su base congiunturale

(dopo due trimestri in cui è cresciuta a ritmi superiori al +8%). Peraltro, i dati destagionalizzati della raccolta ordini portano l'indicatore in territorio negativo, sia per il mercato interno che per quello estero.

Per conseguenza, quel portafoglio ordini che lo scorso trimestre vedevamo allungarsi, a causa delle ulteriori perturbazioni indotte dal *lockdown* cinese e dagli effetti della guerra sulle catene globali del valore, ora torna ad accorciarsi: in tre mesi il manifatturiero trevigiano passa dai 76 ai 63 giorni di produzione assicurati, come dato medio (poi vedremo le differenze tra settori).

In provincia di **Belluno** le dinamiche seguono quelle della provincia di Treviso, con inevitabili amplificazioni dovute alla ridotta numerosità del campione d'imprese. Da un lato, emerge una tenuta di fondo della produzione, che giusto incassa un lieve rallentamento del passo congiunturale (+7,6%, contro il +8,1% del primo trimestre). Le variazioni del fatturato risultano sostenute (+7,3% rispetto allo scorso trimestre, +11,7% su base annua), in parte per il pieno recupero dell'occhialeria, in parte per il già richiamato "effetto-listini".

Dall'altro sono evidenti anche per Belluno alcuni segnali di rallentamento nella raccolta di nuovi ordinativi: +3,8% la variazione congiunturale per il mercato interno (+4,7% lo scorso trimestre, +11,3% il dato medio per tutto il 2021). L'occhialeria non sembra interessata da questo rallentamento: incrementa del +11,3% la raccolta ordini dal mercato interno. Accusa semmai una flessione degli ordini esteri (-8,0%) che si riverbera inevitabilmente sul dato provinciale complessivo (-9,9%). Ma tale variazione potrebbe essere riconducibile alla componente stagionale del settore. Fa più fede, a nostro avviso, la variazione tendenziale (rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno): per l'occhialeria, infatti, la raccolta ordini dall'estero cresce su base annua del +13,5%, per il comparto manifatturiero bellunese nel complesso cresce del +6,8%. Ampia, ad ogni modo, la riduzione dell'orizzonte temporale di produzione assicurato dal portafoglio ordini: a marzo erano "in cassaforte" 84 giorni, a giugno i giorni scendono a 67. Ma resta un valore ancora superiore al dato medio che si registrava in anni "normali", come il 2018 o il 2019.

Tab. 3 - Province di Belluno e di Treviso.
Andamento dei principali indicatori dell'industria manifatturiera nel secondo trimestre 2022
(variazione % congiunturale - grezza e destagionalizzata - ed annuale e previsioni per i prossimi tre mesi)

Indicatore	Var. % su trimestre precedente				Var. % su anno precedente		Previsioni (% giudizi)			
	Treviso		Belluno		Treviso	Belluno	Saldo giudizi (positivi-negativi)		Quota giudizi di stazionarietà	
	grezza	destag.	grezza	destag.			Treviso	Belluno	Treviso	Belluno
Produzione	2,6	0,2	7,6	3,8	4,0	6,4	8,6	9,3	34,0	32,6
Fatturato totale	6,0	3,1	7,3	2,5	10,9	11,7	8,3	4,7	29,4	31,7
Fatturato estero	5,3	--	12,9	--	13,1	8,7	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Ordini interni	1,1	-0,7	3,8	1,6	3,4	5,7	4,9	1,6	37,5	48,7
Ordini esteri	0,6	-1,5	-9,9	-6,1	1,0	6,8	9,6	-8,6	41,0	33,4

Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

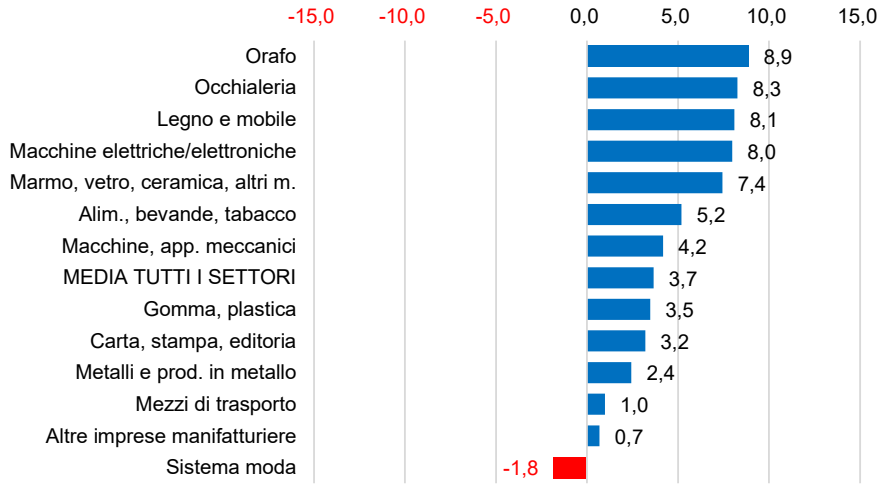
Analisi per settori

L'analisi settoriale (significativa con i dati regionali del campione) fornisce ulteriori conferme a quanto finora delineato.

L'analisi dei giudizi degli imprenditori intervistati mostra infatti che mediamente, in Veneto, il 58,9% delle imprese intervistate è interessato da un aumento della produzione nel secondo trimestre 2022 rispetto al primo, il 16,5% dichiara una sostanziale stazionarietà e il 24,6%, invece, accusa una sua diminuzione.

Il saldo dei giudizi ex post permane dunque positivo, sostenuto in particolare da variazioni congiunturali della produzione che risultano decisamente sopra il dato medio regionale per i seguenti settori: *orafo* (+8,9%), *occhialeria* (+8,3%), *legno e mobile* (+8,1%) e *macchine elettriche/ elettroniche* (+8,0%).

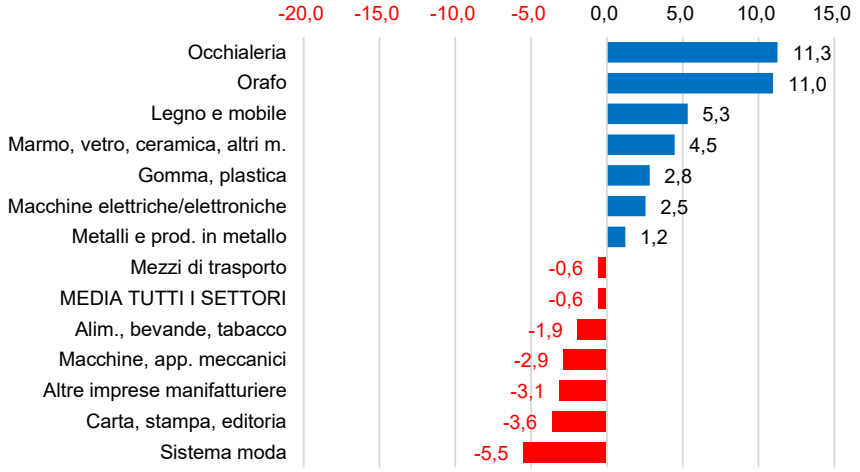
Graf. 2 - Veneto.
Variazione % congiunturale della produzione per i principali settori manifatturieri nel 2° trim. 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

I dati sui nuovi ordini mostrano, invece, una situazione più variegata. Lato ordini interni, mediamente, il 50% degli intervistati ne indica un aumento rispetto allo scorso trimestre, mentre il 27,5% ne segnala una riduzione. Ecco, dunque, che nei settori di *occhialeria e orafo* si registrano variazioni intorno al +11,0%, e nel *legno e mobile* del +5,3%. Tra le variazioni negative invece si segnalano il *sistema moda* (-5,5%) e la *carta stampa* (-3,6%), con gli stabilimenti cartari, molto energivori, pesantemente impattati dall'andamento dei prezzi.

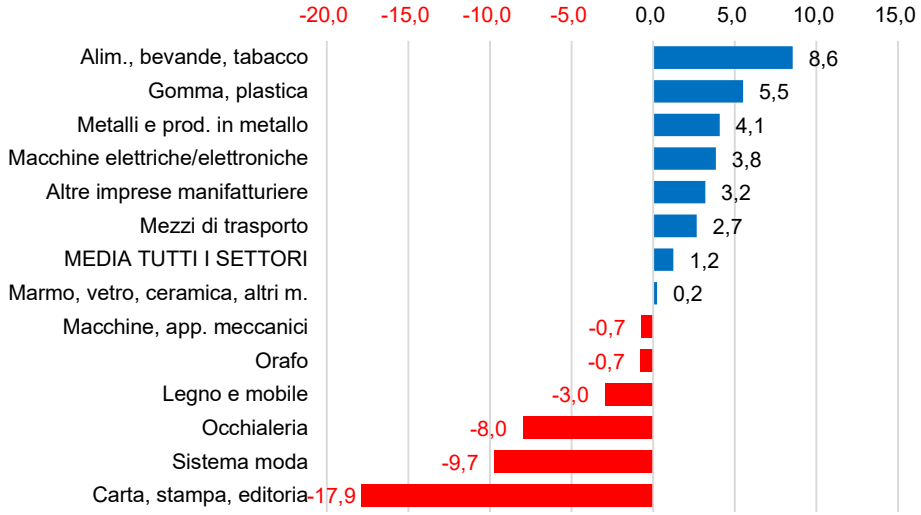
Graf. 3 - Veneto.
Variazione % congiunturale degli ordini interni per i principali settori manifatturieri nel 2° trim. 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Per quanto riguarda gli ordini esteri la percentuale di giudizi positivi è poco sotto il 50%, mentre oltre un terzo degli intervistati ne annuncia una riduzione. I dati per settori mostrano che *carta stampa* (-17,9%) e *sistema moda (-9,7%)* confermano una forte flessione degli ordini, cui si aggiunge la già citata stagionalità dell'*occhialeria* (-8,0%) e il *legno e mobile* (-3,0%).

Graf. 4 – Veneto.
Variazione % congiunturale degli ordini esteri per i principali settori manifatturieri nel 2° trim. 2022



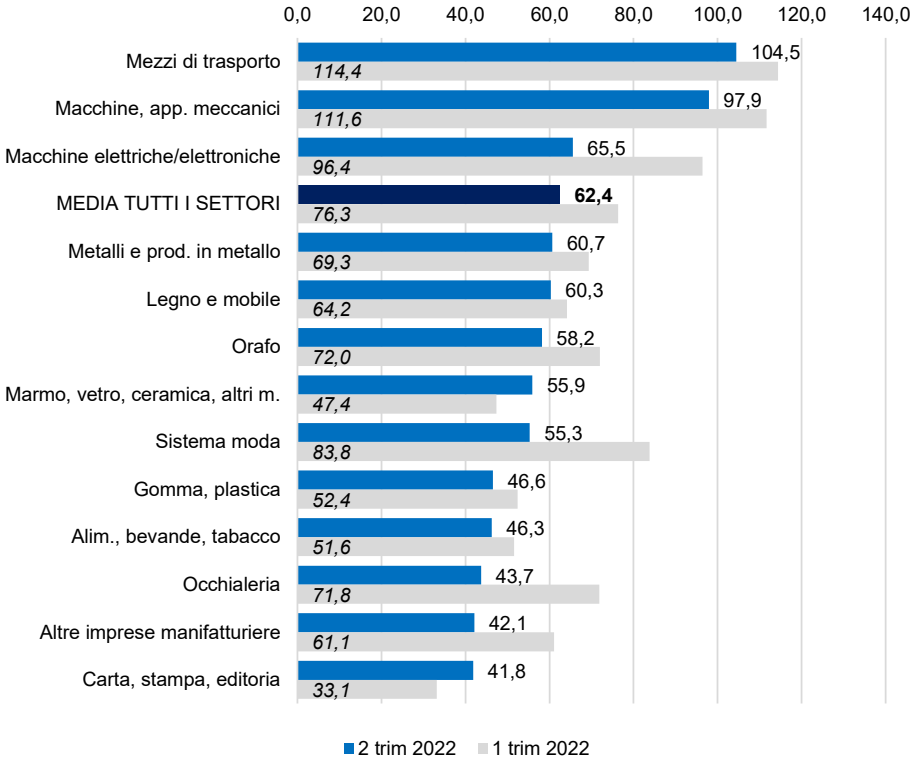
Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Di questi andamenti troviamo conferme anche confrontando i dati dei giorni di produzione assicurati dal portafoglio ordini. Mediamente in Veneto si è passati dagli oltre 76 giorni di produzione del primo trimestre a circa 62 giorni. Per alcuni settori la riduzione arriva a circa 6 settimane, come nel caso delle *macchine elettriche/elettroniche* (da 96 a 65 giorni).

Le differenze che si possono riscontrare tra i vari settori non cambiano la sostanza di fondo, che i dati rendono in modo plastico: nonostante la guerra, il comparto manifatturiero è riuscito a mantenersi ad un buon regime (grado di utilizzo degli impianti al 75% al livello regionale, poco sopra per Treviso e Belluno) grazie alle "riserve d'ordine" che non era stato possibile evadere fin tanto che permaneva il blocco delle attività in Cina.

Ma i dati raccontano anche di una "riserva d'ossigeno" che si sta assottigliando. In una lettura ottimista si potrebbe anche parlare di "normalizzazione" del ciclo industriale. Ma bisogna ora vedere se proseguirà, e con quale intensità, l'indebolimento della raccolta ordini. Come si è già detto commentando gli scenari internazionali, la caduta delle quotazioni di alcune materie prime, in particolare dei metalli, può essere letta in modo ambivalente: possibile (e auspicabile) riallineamento tra domanda e offerta (ad argine delle speculazioni), ma anche anticipazione di una più seria recessione dell'economia mondiale.

Graf. 5 - Veneto.
Portafoglio ordini: giorni di produzione assicurati per i principali settori nel 1° e 2° trim. 2022
Graduatoria per settori nel 2° trim. 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso-Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Le previsioni per il secondo trimestre 2022

Le previsioni per il terzo trimestre 2022 sono state raccolte nel mese di luglio, ma prima della recente crisi del governo italiano, che potrebbe rafforzare alcune preoccupazioni per il futuro. La tendenza generale mostra ancora una lieve prevalenza di giudizi positivi per tutti gli indicatori monitorati (produzione, fatturato, ordini esteri e interni), che tuttavia non è più estesa alla maggioranza degli intervistati come nelle precedenti rilevazioni. Aumenta infatti in modo significativo la quota di coloro che scontano possibili forti riduzioni delle performance nel prossimo trimestre.

A Treviso, quindi, circa il 37% degli imprenditori prospetta un aumento della produzione per il prossimo trimestre (erano il 57,6% a marzo) e quasi il 29% si aspetta invece una diminuzione (10% alla fine primo trimestre).

Anche per l'andamento della domanda le tendenze sono analoghe. Circa 1 imprenditore su 3 prevede un aumento per gli ordini, ma quasi un analogo blocco di imprenditori (25-29%) ipotizza una riduzione della domanda nel prossimo trimestre: la parte alta della forchetta riguarda gli ordini dal mercato interno (il cui calo potrebbe essere fisiologico per la consueta pausa estiva).

A Belluno il *sentiment* è analogo: la produzione è stimata in aumento dal 38% degli intervistati (contro il 58,2% nel trimestre precedente); si alza specularmente la quota di prospettive di diminuzione (29%), quando a marzo era attorno al 20%.

Per quando riguarda la domanda interna si ha di fatto un pareggio tra giudizi positivi e negativi (intorno al 25%), con però quasi il 50% che si attende una sostanziale stazionarietà nei prossimi mesi. Per la domanda estera si registra invece un saldo negativo, il 29% degli imprenditori prevede un aumento degli ordini, contro un 37,6% che invece prospetta una diminuzione.

A cornice di queste previsioni raccolte dagli imprenditori trevigiani e bellunesi - e risollevando lo sguardo a livello europeo - si riportano le recenti stime flash della Commissione Ue sulle aspettative economiche di consumatori e imprese nell'Ue e nell'eurozona. Secondo queste stime, nel luglio 2022, l'indicatore del sentiment economico (Esi) è crollato sia nell'Ue (-4,2 punti a 97,6) che nella zona euro (-4,5 punti a 99,0), scendendo al di sotto della sua media di lungo periodo. Anche l'indicatore delle aspettative occupazionali (Eei) è diminuito notevolmente (-3,6 punti a 106,6 nell'UE e -3,2 punti a 107,0 nell'area dell'euro), pur rimanendo al di sopra della media di lungo periodo.

A cura dell'Ufficio Studi e Statistica della
Camera di Commercio di Treviso – Belluno

Nota metodologica
L'indagine Veneto Congiuntura del secondo trimestre 2022 - realizzata da Unioncamere del Veneto - si basa su 1.609 imprese del Veneto con almeno 10 addetti (per un totale di 75.980 addetti) di cui 351 imprese della provincia di Treviso (per un totale di 18.613 addetti) e 65 imprese della provincia di Belluno con almeno 10 addetti (per un totale di 2.882 addetti).

Per informazioni **Informazioni per la stampa**

Ufficio Studi e Statistica
Camera di Commercio di Treviso - Belluno
tel. 0422.595239-222
e-mail: statistica@tb.camcom.it

Silvia Trevisan
Comunicazione e Media Relations
Staff della Presidenza
Tel.: 0422-595366 Cell.: 391-3236809
e-mail: silvia.trevisan@tb.camcom.it